

Parla uno dei capi dell'assalto di Roma Toaff: «Deploriamo ogni violenza»

## «Vi racconto le ragioni del raid anti-nazi»

Trentotto anni, appartenente alla comunità ebraica di Roma, ha preso parte giovedì alla spezione contro la sede dei neo-nazisti. «Odio la violenza. Ma sono anche stanco. La base della comunità è stanca di portare le stimmate, è stanca dell'indifferenza, del silenzio, delle tombe profanate, delle scritte sui muri, delle stelle gialle. Non subiremo più umiliazioni. Odio la violenza, ma se ci colpiranno sarà guerra».

## Il dovere dello Stato

WALTER VELTRONI

I giornalisti si sono precipitati in quello che un tempo si chiamava il ghetto. Il albergo oggi il dolore e la rabbia dei ghetti. La si consuma la paura di vedere tornare il passato come un fantasma dalle ombre lunghe. La gli ebrei si ritrovano ancora il fumo con i nati a forza quattrocento anni fa in quelle strade si è vissuto il dolore delle persecuzioni, la ferocia dei rastrellamenti, l'angoscia delle vite spezzate, le strade e le case del ghetto. Si studiavano mentre i campi di concentramento si riempivano. La tragedia storica del popolo ebreo ritorna come un incubo. I cimiteri profanati, le stelle di Davide applicate sui negozi come le croci bianche sulle porte di casa nelle deportazioni. E, grottesca ironia della storia, persino quella tragedia oggi viene negata, e c'è chi dice che l'olocausto non c'è mai stato. Chi ha sofferto le piaghe della discriminazione si sente dire da ragazzi a cui la scuola si dimentica di insegnare che i campi di concentramento non sono mai esistiti e che i numeri che molti ebrei portano tatuati sulle braccia, non sono dei numeri, ma quelli che un tempo si chiamavano i ghetti, ci sono dei rumori che devono far paura, dei terroren che sono rimasti nella coscienza di questo popolo. Quella degli ebrei è stata una tragedia collettiva, una storia di popolo, assai più profonda e difficile da rimuovere di un'infelicità individuale. Per questo oggi hanno paura, anche paura di essere di nuovo solo vittime. E reagiscono e qualcuno di loro sbaglia, come ha sbagliato assalendo la sede dei nazisti. Perché nessuno in uno Stato di diritto può costituirsi in giustizia separata. Ma il rapido feroce della violenza, di ogni violenza chiama in causa i doveri dello Stato, la sua capacità d'intervento, la sicurezza che esso deve essere in grado di garantire ad ogni cittadino, ad ogni comunità, ad ogni minoranza, ad ogni persona di qualsiasi colore della pelle e ceto sociale. Il capo della polizia ha mostrato la consueta sensibilità e il candore alla Sinagoga e incontrandosi con il rabbino Toaff. Ora lo Stato deve cambiare marcia. Si sono sopportate troppe manifestazioni di intolleranza verso gli ebrei, in generale troppe aggressioni verso i più indifesi, come gli immigrati, troppe apologie di fascismo e di nazismo. Non si può abbassare la guardia. Il terremoto che si è coinvolto l'Europa ha portato con sé, insieme al risveglio di tante energie civili e democratiche, il riaffiorare di mostri del passato, la xenofobia, l'odio di razza, la violenza. Se si vogliono evitare errori già compiuti lo Stato deve dimostrare la sua forza giusta. Così è possibile in un'ora, come occorre ad ogni costo fare, lo Stato di diritto e difendere la convivenza civile, la tolleranza, la sicurezza di tutti. Così si riuscirà a evitare che si sviluppi una spirale di violenza che oggi è molto rischiosa.

Nell'antico quartiere ebraico risuonano ancora nel profondo della coscienza di chi è nato in quei luoghi, i passi di chi portava via gli ebrei. Quel rumore rimane e rende la coscienza più vigile e impaurita. Per fortuna ora diversamente da allora, lo Stato, le istituzioni, l'opinione pubblica sono dalla parte di quella gente e del suo diritto a vivere tranquillo, senza nessuna violenza. La sicurezza e la serenità del popolo ebreo sono anche la sicurezza e la serenità di chi è nato in questo paese.

ALLE PAGINE 3, 4 e 23



La sinistra e la paura del sionismo

Ricordo dai giorni del Golfo, che ha iniziato contro il sionismo non potevo trovare altra traduzione che in sentimenti antiebraici.

COLOMBO A PAGINA 2



«Voi giovani...» Inedito di Primo Levi

Settembre '86. Primo Levi parla alla radio e dedica, per oltre un'ora, Pubblichiamo la trascrizione di quell'intervista mai data in Italia.

SPADI A PAGINA 2

## PRIVATIZZAZIONI

Buferà su Amato per la diffusione del piano segreto Perquisita l'Adn-Kronos. Il ministro: «Sono sereno»

# La talpa scava il governo

## Accuse a Guarino, voci di dimissioni

Il giallo delle privatizzazioni scatena la rissa nel governo. Mentre il giudice interroga i giornalisti dell'Adn-Kronos che hanno rivelato il piano di Barucci, in molti chiedono la testa di Guarino. Solo i liberali insinuano che «gola profonda» e lui, gli altri vogliono che se ne vada per la sua opposizione alle privatizzazioni. Il ministro dell'Industria, però, non vuol saperne di dimettersi.

GILDO CAMPESATO

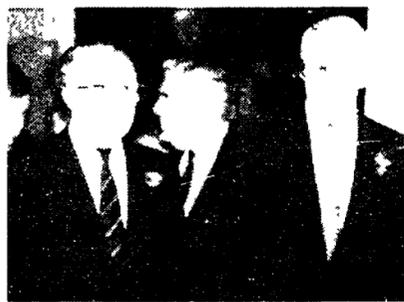
ROMA. Privatizzazioni, la parola ai giudici. In pomeriggio il sostituto procuratore Orazio Sava accompagnato da quindici uomini del nucleo speciale di polizia valutarono si è recato nella sede romana dell'Adn-Kronos. L'agenzia giornalistica che ha rivelato il piano di privatizzazioni messo a punto dal ministro del Tesoro Piero Barucci. L'interrogatorio del direttore Giuseppe Marra e dei redattori ha dato pochi frutti. I giornalisti hanno spiegato di non ritenere di aver compiuto alcun reato di insider trading (per l'aggiogio

l'influenza artificiosa sull'andamento dei titoli in Borsa, e prevista una multa salatissima). Quanto alle fonti delle loro informazioni, si sono trincerati dietro il segreto professionale. A questo punto è probabile che il magistrato volga le sue attenzioni dalle parti di Palazzo Chigi del piano privatizzazioni, infatti oltre a Barucci sarebbero stati a conoscenza solo i ministri delle Finanze, Ruggiero dell'Industria, Barucci e pochissimi, fidatissimi collaboratori. La talpa dovrebbe trovarsi la celata in un pugno

scorso di nomi. I liberali ne sono certissimi tanto che il loro capogruppo Battistuzzi insinua: «Chiedete a Guarino se ha un alibi». Il ministro risponde di essere sereno. In realtà sulla sua testa si sta addensando una bufera dalle proporzioni imprevedibili. Anche se non apertamente si comincia a parlare di rimpasto di possibili dimissioni del ministro. Amato glielo avrebbe persino chiesto ma Guarino non ha nessuna intenzione di mollare la sua poltrona. In realtà le difficoltà di Guarino sono iniziate ben prima delle rivelazioni dell'Adn-Kronos ed hanno una ragione ben più profonda, la sua opposizione al piano proposto da Barucci. Un progetto che non piace molto nemmeno al la Dc. Il neo segretario Mino Martinazzoli ha scritto ad Amato una lettera che ha fatto il sapore di un colpo di freno. Bisogna pensare non solo ai soldi - dice - ma anche a trasformare il sistema industriale italiano. E i sindacati accusano: «Si vuol svendere tutto».

A PAGINA 13

## Bruxelles minaccia la rappresaglia ma spera nell'accordo



L'incontro tra Major e Delors

A PAGINA 11

## La Cee richiama l'Italia: pubblicità invadente meno spot nei film in tv



SILVIA GARAMBOIS A PAGINA 8

Il segretario del Garofano incorona il presidente del Consiglio: «Dopo di me ci sarà lui» Dure accuse a Martelli che risponde: «Non mi occupo di carogne». Scontro con Occhetto

# Craxi: «È Amato il leader Psi»

«Amato ha la leadership nel partito». Così Craxi ha annunciato che l'attuale capo del governo sarà il suo successore a via del Corso. Una mossa per spiazzare gli avversari interni. Martelli aveva dichiarato di volere anche lui Amato segretario. Tra Craxi e il Guardasigilli lo scontro è altissimo. Il segretario afferma di «non aver ancora detto tutto ciò che pensa» sul ministro. Martelli replica: «Non sono uno sciacallo».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Quando l'esperto di un partito diviene primo ministro, questo vuol dire che assume una leadership che riguarda il ruolo e la responsabilità del partito anche verso l'esterno. Ventiquattro ore dopo aver annunciato che non intende dimettersi prima del congresso Bettino Craxi tenta la grande mossa per spiazzare gli avversari: «Non mi candido», annuncia implicitamente la sua abdicazione. Tutto dovrebbe avvenire però solo al congresso, anche se Craxi ha lasciato nel vago tempi e modi della possibile

successione. Il segretario ha precisato che non si farà certo mettere in frangere e ieri ha attaccato tutti a cominciare da Martelli che proprio poche ore prima aveva detto di appoggiarsi a Craxi. Il segretario del Psi, Del Guardasigilli dice che per il bene del paese non ha ancora avviato contro di lui il vero braccio di ferro di Occhetto dice che è ondivago, inattendibile e confusionario. Il segretario della Quercia replica: «Lui l'ostacolo per l'unità a sinistra». Martelli rispondendo alle accuse di Craxi del giorno prima dice: «Non sono uno sciacallo».

A PAGINA 9

## Un altro segno dei tempi

ENZO ROGGI

Fatto il vuoto intorno a se avendo messo tutti i critici e gli interlocutori esterni e interni nel sacco dell'ostracismo. Craxi ha annunciato la designazione del proprio successore. Era fatale che l'uomo che ha esercitato a lungo un potere assoluto seguisse una procedura monetaria e scegliesse l'allievo più congeniale. I fatti e quattro mesi fa per la guida del governo. Lo ha fatto ten per la guida del partito. Ma questo non diminuisce la rilevanza del fatto. Nessuno ha mai pensato che Craxi lasciasse definitivamente la scena. Rilevante è il fatto che si è determinata una situazione nella quale anche un leader coniato come lui non ha potuto impedire di avviare una successione che certamente cercherà di gestire nel proprio interesse, ma che tale rimane. Proprio come è accaduto nella Dc. E' durata solo qualche settimana l'illusio

ne o la speranza di tenere in piedi una eccezione socialista nel panorama generale di un colosso del vecchio sistema. E' il crollo di un sistema che libera la carta decisiva in mano a tutti coloro che in Psi hanno compreso che la sorte di loro partito è ormai legata ad una coraggiosa opera di ricostruzione politica e morale. Gli spazi per questa ricostruzione si stanno ampliando e se saranno ben utilizzati potremo vedere come è necessario un Psi capace di riconquistarsi con tutte le altre forze del cambiamento.

## I magistrati di Tangentopoli e di Gladio affiancheranno Cordova

# Un superpool contro le nuove P2

## In campo anche Colombo e Casson?

GIANNI CIPRIANI ALDO VARANO

ROMA. Un superpool di magistrati affiancherà i colleghi calabresi nell'indagine sempre più complessa e in quarant'anni sulle logge massoniche segrete. Il progetto sarà esaminato al più presto dal Csm. Forse già lunedì mattina. Si fanno i nomi di magistrati di primo piano come Felice Casson che indagò su Gladio, Gerardo Colombo che fu il primo a entrare nella vita di Gelli e Nicola Gratteri, esperto di riciclaggio e di cose di indagine. Il superpool sarebbe stato sollecitato dallo stesso Agostino Cordova e poi dalla procura di Palmi che avrebbe inviato una relazione informativa al Csm. Sull'ipotesi del superpool c'è stato un fitto dialogo incontri ad alti livelli.

Sono previste in nomi di lavoro per decidere una strategia comune, una valutazione di ulteriori accertamenti e infine una divisione dei compiti che si integrano con il lavoro che i magistrati stanno conducendo nelle proprie sedi. Così ad esempio il comando non dovrà abbandonare un'inchiesta. Mani pulite, in sostanza si tratta di mettere a coprire lo scavo sempre più ampio che si è fatto quanto più si scende nelle carte delle nuove P2. Già sono in corso tre importanti filoni: traffico di armi pesanti, riciclaggio di oltre 700 miliardi e collocazione di scorie radioattive in paesi come la Somalia per un enorme sversamento di rifiuti.



Agostino Cordova



Felice Casson

A PAGINA 5

## Dura replica del procuratore capo di Napoli, Morello

# «Martelli, così si affossa l'indagine sui politici»

DALLA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Dura replica del procuratore capo Michele Morello al ministro di Grazia e Giustizia che ha chiesto un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che indagano sul voto di scambio. Martelli affossare le indagini. «Chiedo», gli ha scritto, «di estendere a me l'iniziativa di scapitare che ha rifiutato di interpellare contro i miei quattro sostituti, in un contempo non posso astenermi dal manifestare la mia preoccupazione per l'instaurazione di un procedimento disciplinare che oggettivamente inciderebbe con forza di legge sulla delicatezza delle indagini. Fortemente mi rendo conto di poterlo fare in un modo che non interessi».

Lunedì 9 novembre con L'Unità  
Il piacere della lettura  
**centopagine**  
12 brevi capolavori

L'Unità + libro  
Lire 2.000

I LIBRI DELL'UNITÀ

ANDRIOLI O A PAGINA 6